

COM'È CAMBIATA LA NOSTRA VITA GRAZIE ALLA TECNOLOGIA E ALLE MILLE COMODITÀ PORTATE DALL'ERA DIGITALE

L'unico frigo era la notte e di amici ne avevi pochi ma non erano "virtuali"

Le borse dei postini traboccavano di auguri
Ora con whatsapp scrivi anche agli sconosciuti

LA STORIA

MARIO DENTONE

C'ERA una lampadina accesa che penzolava al centro della cucina in un piatto ondulato di porcellana o smaltato, un lampadario finto dorato al centro della sala con lampadine spesso diverse fra loro, e una lampadina al centro del soffitto di ogni stanza e del bagno, cioè, del gabinetto, che mica c'era il bagno e tanto meno la doccia. E il riscaldamento? Ah, sì, dicembre, Natale vicino, beh c'era già il calore di casa nelle feste. E nell'angolo della cucina la stufa a legna, il ronfò coi cerchi concentrici di ghisa da togliere e mettere secondo la pentola con l'acqua sempre da scaldare, e un tubo che saliva a gomito e percorreva la cucina e scaldava. E come scaldava!

Ma viva la modernità, vuoi mettere? Computer, che vai in ogni angolo del mondo

quando vuoi, basta muovere uno stupido topo (sì, il mouse), che non devi più cancellare con la gomma tonda quel che hai scritto con l'Olivetti da pestare, e le copie, carta carbone e velina, una per una, a cancellare e rischiare di fare buchi e ripartire! Oggi torni indietro cancelli riscrivi e tutto è sempre pulito! E il telefono? Che se non sei in casa sai chi ti ha cercato! E il cellulare, che ormai parla anche per te, se non puoi o non vuoi rispondere, che sei in riunione anche se non è vero, che ha messo alla polvere l'album di foto e la colla per attaccarle o i triangoli adesivi. E le immagini-

ni che puoi spedire in un attimo senza più francobollo e cartolina.

Ricordate i biglietti di auguri natalizi? Le borse dei postini traboccavano di buste che spargevano polvere dorata nella borsa di cuoio, e cartoline di babbi Natale e di angeli volanti. Oggi fai whatsapp sms e via! Ovunque nel mondo arriva il tuo augurio ad amici e anche a non amici. Ma ormai tutti sono "amici" (sic) con facebook. Un tempo l'amicizia era frutto paziente, giorno per giorno, di frequentazioni per cementare la fiducia così rara, fra confidenze e condivisioni, oggi trovi gente con migliaia di amici, decine di migliaia, e comunicano compleanni, anniversari di matrimoni, bambini con la febbre o la diarrea, tutti amici. Io di amici ne ho avuti cinque, sei, nella vita, ma forse è il mio concetto di amicizia che è sbagliato.

E dicevo, viva la modernità: attacchi il termostato e in ogni stanza hai caldo, altro

MODERNITÀ

Con il termostato
hai caldo in ogni
stanza: addio
boule e testo di
terracotta



La piazza di Riva Trigoso con l'asilo gestito dalle suore

che borsa d'acqua calda che qualcuno più snob chiamava "boule", altro che testo di terracotta! Persino la bottiglia ai piedi di mia nonna. Ora l'orologio con la sveglia che puoi programmare anche fino al giorno della morte, e non sbaglia un colpo. Il mio telefonino con una vocina dolce di giovane donna, mi dice: "Ciao, è ora di alzarsi, sono le...", e anche se sembra che mi accarezzi, suadente, appunto amica, mi fa rimpiangere mia madre, ombra nel buio della stanza, che si chinava e mi diceva: "Mario, de-

vi alzarti, è l'ora, perdi la corriera", due volte sottovoce, la terza con forza, alla quarta tornava minacciosa e mi tirava via le coperte. Chissà se c'è già il cellulare che ti tira via le coperte?

Eppure... Ecco, almeno per quelli della mia generazione che hanno ancora ricordi, stamattina a Moneglia, con corretto preavviso a chi coinvolto nel disservizio, per lavori alla linea hanno staccato la corrente per lavori. Bene. Pur sapendolo da giorni e potendoci quindi organizzare, mi sentivo il classico imbranato

in tutto: non poter scrivere al computer; scrivi a mano, certo, e mi piace anche farlo, ma anche lì è questione di allenamento. E la posta? Le mail? Ah, c'è il telefonino. Ca... devo metterlo sotto carica, e dove, se non c'è corrente? Nel naso? Dovevo inviare un lavoro, mica posso spedire col cellulare un lavoro scritto a penna o con la macchina da scrivere che ho ancora in cantina come una reliquia. Un tempo scrivevo, spedivo con busta "fuori sacco" e comunque in serata arrivava. Oppure dettavo alla stenografa. Cos'è la stenografia? Meschini, Cima, Gabesberg. Ora temo che nelle poste manco sappiano cosa fosse un tempo il "fuori sacco".

Il frigorifero? E il freezer? Il cartello preannuncia interruzione di erogazione di energia elettrica (che belle parole!) fino alle due. Ma siamo in inverno e la roba si conserva, dai! Ma sì: mia madre non teneva scorte in casa, non si faceva la spesa al supermercato, il paese era tutto botteghe. E se qualcosa avanzava la metteva, di sera, sul davanzale, che il frigo era la notte!

E il riscaldamento? Copriti! Avevo addosso, per studiare, più maglie e maglioni e sciarpe e scappini di lana che non nel negozio della Pina a Riva, che chiamavamo la Rinascenza, o dalla Vittoria! E persino i guanti! E poi di pomeriggio quando studiavo a casa mia ci girava il sole, e dai vetri pareva caldo.

O forse il caldo era... la famiglia, come il Natale?

L'autore è scrittore e saggista